

Due sentenze della Consulta dietro la prudenza sui matrimoni

Il premier vuole evitare una riforma costituzionale

Retroscena

FABIO MARTINI
ROMA

Sui gay, trentasei ore di totale, inusuale silenzio per un leader loquacissimo come Matteo Renzi. Poi soltanto poche parole. Dopo il referendum che nella cattolicissima Irlanda ha sdoganato i matrimoni omosessuali, il presidente del Consiglio ha voluto monitorare il sismografo delle reazioni. Professionista come pochi altri nel cogliere l'attimo e muoversi di conseguenza, Renzi su questo tema delicato, ha prima studiato le reazioni prevalenti sulla rete, le posizioni delle forze politiche, della minoranza Pd, della Chiesa, dei mass media. Per capire una cosa su tutte: il

compromesso sulle unioni civili giacente al Senato, quando dovesse diventare legge, rischia di nascere e di apparire già «vecchio» e di scoprirlo a sinistra?

Per un leader come Renzi pesano dettagli immaginifici: come la cartina d'Europa, che circola in questi giorni sui mass media e che dimostra come l'Italia abbia una delle legislazioni più tradizionaliste del continente, il che tradotto nella concezione agnostica dei premier, significa che il nostro Paese è in coda nella apposita classifica. E naturalmente non sfugge al premier che in Irlanda il fronte del sì è stato asseccato dal premier, un cattolico impegnato e che la Chiesa si è opposta senza fare le barricate. E dunque con una Chiesa oramai quasi «agnostica» su questi temi, è forse la politica nel suo complesso che fa da freno sui diritti civili, una politica che sta più

indietro dell'opinione pubblica? Esattamente come nel 1974, quando il Pci di Berlinguer cercò di evitare il referendum sul divorzio per paura del voto degli italiani?

Renzi, dopo aver valutato le reazioni delle ultime ore, ha deciso di non spostarsi dalla trincea già scavata: «L'Italia ha una proposta di legge presentata dalla senatrice Cirinna sul modello tedesco diverso dal modello irlandese», «credo che possa funzionare e avere i voti in Parlamento». Così ha parlato Renzi, ieri sera e non ha detto nulla di più. Dunque, riconoscimento dei diritti alle coppie omosessuali ma strada sbarrata ai matrimoni. Un Renzi più follower che leader, che ha deciso di non spostarsi dalla trincea già scavata, anzitutto perché è la più difendibile. Da oggi fino alla pausa estiva, il Senato sarà chiamato ad approvare provvedimenti molto importanti (Rai, buona

scuola, riforma costituzionale, codice appalti) sui quali la maggioranza dovrà destreggiarsi tra opposte opposizioni e potrà affrontare anche le unioni civili soltanto quando saranno chiari i rapporti di forza e le chances reali di poter approvare l'attuale testo di compromesso. Scontando il no dell'Ncd, da surrogare con forze tra loro diverse, come Cinque Stelle e Forza Italia.

Ma c'è una ragione di fondo che induce Renzi alla prudenza. La Corte Costituzionale si è già espressa due volte su un dettaglio decisivo: per istituire i cosiddetti matrimoni gay occorre cambiare la Costituzione. Dunque servirebbe una legge costituzionale, con un iter molto lungo e con successivo referendum nel caso in cui il Parlamento non approvasse la legge con un quorum qualificato. Ecco perché Renzi, realisticamente, punta all'approvazione di una legge sulle unioni civili entro l'anno.

I rapporti di forza

La maggioranza potrà affrontare anche le unioni civili soltanto quando saranno chiari i rapporti di forza



VINCENZO LIVIERI/L'ESPRESSO

Da leader a follower

Sulle unioni civili, Renzi ha preferito mantenere un atteggiamento attendista, misurando le reazioni al referendum irlandese prima di esprimersi

Le proteste

L'Italia è uno dei fanalini di coda in Europa sul tema dei diritti civili degli omosessuali

